

## L'ESTATE DELLE TASSE

## IL MEETING

## L'omelia di Bertone: date a Cesare...

La prima volta di un segretario di Stato al Meeting di Cl: i cristiani pagano le imposte, servono ai deboli e ai poveri

di Wanda Marra inviata a Rimini

«**TUTTI** dobbiamo fare il nostro dovere nel pagare le tasse, secondo leggi giuste e nel destinare i proventi di esse a opere giuste e all'aiuto ai più poveri e ai più deboli». Ha appena finito di celebrare la Messa con la quale ha aperto il Meeting di Comunione e

Liberazione a Rimini nell'Auditorium della Fiera gremito di gente, il segretario di Stato vaticano, Tarcisio Bertone, quando parlando con i cronisti tocca il tema «caldo» dell'attualità politica di questi giorni: le tasse. E mentre di fatto boccia lo sciopero fiscale invocato dalla Lega, invita il governo a utilizzare le risorse per i più poveri. Cita le Scritture, Bertone: «Siamo con il Vangelo, che dice «date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio» e con San Paolo che invita a pagare le tasse». E ribadendo che «tutti dobbiamo fare il nostro dovere», sottolinea che «il salmo 71 della Bibbia dovrebbe essere il programma del politico cristiano: rendere giustizia ai poveri e salvare la vita ai miseri. Il politico deve avere attenzione per i più deboli ed i poveri e far sì che non ci siano ingiustizie nella distribuzione delle risorse dello Stato».

Nella prima volta di un segretario di Stato vaticano al Meeting di Cl, in qualche modo, la politica irrompe con forza. Ci prova la Lega, che proprio in questi giorni ha incitato allo sciopero fiscale, a utilizzare le parole di Bertone pro domo sua: «Queste dichiarazioni rappresentano il miglior viatico per la rivolta fiscale che intendiamo mettere in atto, una vera benedizione», dice Calderoli. Si allineano con Bertone l'Udc («Ha ragione. Le tasse bisogna pagarle. Tuttavia il governo deve saper spendere bene le risorse», afferma Baccini) e An («Le tasse vanno pagate ma il fisco deve essere equo e le risorse pubbliche spese bene», ammonisce Urso). Anche Fl con Giro dichiara di riconoscersi nelle parole del Cardinale. Poi, arriva la denuncia di Mastella: «strumentalizzate» dalla Lega le parole di Bertone, il quale «ha ricordato che è un dovere pagare le tasse, e questo vale ancora di più in una democrazia».

Sicuramente l'ammonimento del Segretario di Stato appare tutt'altro che allineato con le parole di Silvio Berlusconi nell'intervista rilasciata a *Tempi*, il periodico vicino a Cl, distribuito in Fiera: «L'evasione fiscale è un comportamento certamente deplorabile ma favorito da un livello di tassazione inaccettabile», aveva dichiarato. Ma un colpo allo stesso Prodi il Segretario di Stato vaticano lo dà, invitando a fare «leggi giuste» e a spendere bene le risorse. D'altra parte è recente la polemica tra il Presidente del Consiglio e la Chiesa sulle tasse, dopo che in un'intervista a *Famiglia Cristiana* il Professore aveva chiesto ai parroci di condannare l'evasione fiscale nelle loro omelie. Per il resto, Bertone affronta con forza il tema del Meeting di quest'anno («La verità è il destino per il quale siamo stati fatti»): «Talora si ha l'impressione che, nel clima di relativismo e di scetticismo che pervade la nostra civiltà, si giunga fino a proclamare una radicale sfiducia nella possibilità di conoscere la verità». Poi fa il giro degli stand, stringe mani e saluta i bambini, e torna

## I numeri

270

MILIARDI di euro è l'imponibile che sfugge ogni anno al controllo del Fisco

100

MILIARDI di euro è il mancato incasso dello Stato causato dall'evasione

5,6

MILIARDI di euro è la somma dell'evasione all'estero, stimata dalla Finanza, di chi ha fittizie residenze in altri paesi

11

MILIARDI di euro è l'incremento delle entrate fiscali nel primo semestre del 2007, grazie alla lotta all'evasione avviata dal governo.

sul Family Day, «un grande evento», e ribadisce che equipare la Chiesa alle Ong «non ha senso». Quanto all'inchiesta che vede coinvolti 3 sacerdoti del liceo Valisale di Torino, dichiara che «la Chiesa non intende interferire» e invita a «valutare con la massima obiettività» anche la vicenda di Don Gelmini (non senza esprime

re apprezzamento per il suo lavoro). Il Meeting di Rimini, dunque, balza fin dall'apertura (durerà fino a sabato) al centro della polemica politica. Anche se quest'anno, almeno stando al programma, la politica la fa meno da padrona: non ci sarà Berlusconi, né Rutelli, destinatario nella passata edizione di fi-

schi accesi insieme alla Binetti. Non ci sarà neanche Veltroni. Tra gli abituati ecco Letta, Bersani e Andreotti, verrà anche Fassino. Ha dichiarato negli scorsi giorni Raffaele Vignali, presidente della Compagnia delle opere a proposito di Pd: fa chiarezza in una coalizione che tiene insieme riformisti e sinistra radicale, la sua nascita «non

può che essere un bene per un governo le cui contraddizioni avevano ben previste prima delle elezioni». Leggendo «in controcultura», anche la scelta degli inviti prende forma: non nuove le riserve su Veltroni e la stima per Letta («è il meglio che c'è in lizza») e Bersani («la persona che più stimiamo nel centrosinistra»).

IL VIDEOMESSAGGIO DI NAPOLITANO

## «L'Europa sarà politica solo con valori e diritti»

«IL MEETING per l'amicizia tra i Popoli, che si riunisce ogni anno dal 1980, è occasione consolidata, ormai tradizionale, per seminari, approfondimenti culturali, mostre e riflessioni, concepite soprattutto per rispondere alle domande e alle attese dei cittadini più giovani». Lo afferma il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in un videomessaggio all'incontro inaugurale della settimana riminese, dedicato all'identità dell'Europa, con il presidente dell'Europarlamento Poettering. Anche Napolitano, come altri Presidenti prima di lui, invia il suo augurio: «L'intreccio tra culture, popoli e stati d'Europa, che nel passato ha conosciuto guerre e contrapposizioni distruttive, si è tradotto, dopo l'ultimo conflitto mondiale, in una preziosa e originale esperienza di pace, che ha ampliato le possibilità di conoscenza e di progresso per tutti i cittadini del continente».

Il Trattato di riforma dell'Unione rischia di regredire, serve un soggetto politico, ha poi detto. «Il Trattato di riforma dell'Unione europea potrà migliorare le basi dell'ordinamento comune e migliorare la governabilità dell'Unione a 27: ma la complessità dei negoziati, e la rinuncia a significative ambizioni del Trattato costituzionale sottoscritto nel 2004, testimoniano il rischio che il processo di integrazione regredisca ad una semplice rete di cooperazione intergovernativa». Secondo Napolitano «è necessario continuare a coltivare le antiche e nuove ragioni dell'unità europea come antidoto al riemergere di ogni forma di intolleranza e di estremismo; è necessario continuare a fare l'Unione un soggetto politico e dotarla degli strumenti e dei poteri che sono indispensabili perché essa possa risolvere, sulla scena internazionale, il suo ruolo di importante fattore di stabilità e di pace».



Il cardinale Tarcisio Bertone al suo arrivo al Meeting di Cl a Rimini Foto di Pasquale Bove/Ansa

POLEMICHE. Le parole di Bertone tre settimane dopo le accuse del premier. Nel mezzo un dibattito anomalo, tutto italiano, tra politica e folclore

## Il Cardinale sgonfia il partito dell'evasione. Forse

DI BRUNO MISERENDINO

Miracolo: forse, l'estate delle tasse si è conclusa. Forse. La parola fine, ma il condizionale è d'obbligo, sembrerebbe averla messa il cardinale Bertone ieri all'apertura del meeting di Comunione e Liberazione quando ha detto una verità che in nessun'altra parte del mondo è oggetto di dibattito: ossia che le tasse bisogna pagarle. Naturalmente i miracoli fanno molto, ma non risolvono tutto. È bastato un prudente accenno del segretario di Stato vaticano alla necessità che le tasse siano regolate da leggi giuste, per far dire alla Lega che le parole del cardinale non erano affatto una censura dello sciopero fiscale annunciato da Bossi, ma anzi una benedizione della loro protesta. In realtà Bertone ha detto anche, e in modo chiarissimo, che le tasse bisogna pagarle perché questo è l'unico modo per lo stato per aiutare le fasce deboli della popolazione. Ha citato il salmo 71, che - ha aggiunto - dovrebbe essere il programma del politico cristiano: rendere giustizia ai poveri e salvare la vita ai miseri. «Il politico deve avere attenzione ai più deboli e poveri e far sì che non ci siano ingiustizie nella distribuzione delle risorse dello Stato». Questa citazione del Salmo 71 i leghisti e i forzisti non l'hanno commentata. Anzi il partito di Berlusconi, dopo aver detto «ni» allo sciopero fiscale di Bossi, ha spiegato che le parole di Bertone erano una stoccata contro Prodi. Non si capisce perché, ma è vero che il premier, in questa dichiarazione di Bertone c'entra eccome. È lui l'origine di questa estate delle tasse. Prodi, a quanto risulta, non ha commentato ufficialmente le parole del segretario di Stato vaticano ma è intuibile il suo pensiero: era ora. Tre settimane fa il premier aveva lanciato su *Famiglia Cristiana* un'accusa pesante che gli era costata molti rimbrotti: «Un terzo degli italiani evade - aveva detto - è inammissibile, per cambiare mentalità occorre



Un terzo dei cittadini evade il Fisco: perché quando vado a Messa non sento mai le omelie parlare di questo tema?

che tutti, a partire dagli educatori, facciamo la loro parte, Scuola e Chiesa comprese». E aveva aggiunto: «Perché quando vado a Messa, questo tema, che pure ha una forte carica etica, non è quasi mai toccato nelle omelie?». Insomma, perché i parroci, che ai fedeli parlano, legittimamente, di tutti i risvolti della vita e della morale, non ci aiutano? È bene ricordare le reazioni. *Famiglia Cristiana*, ossia la stessa rivista che aveva intervistato il premier, una settimana dopo si era presentata con un editoriale molto duro, che iniziava così: «La Chiesa, se da una parte sa che le tasse devono essere pagate, dall'altra ha molte perplessità sul modo in cui sono gestite. Caro Prodi, siamo tenuti a pagare per mantenere in vita tutte queste realtà parassitarie e per favorire il ladrocinio che distoglie i beni che dovrebbero servire il bene pubblico e permettere che si disperda in mille rivoli a benefi-

I PROTAGONISTI



Intervista preregistrata in onda su tutte le tv: io ho la residenza a Londra, il sistema fiscale italiano è iniquo

cio di pochi?». Il riferimento era alla polemica sui costi della politica, ma la risposta, sia detto senza polemica, era un po' singolare. Ovunque nel mondo si discute su quanto sono alte le tasse e come vengono impiegate, e di quanti privilegi hanno gli uomini politici, e ovunque i cittadini possono protestare, giudicare e votare sugli effetti delle politiche economiche, ma tutti danno per scontato che in ogni caso le tasse si pagano. Come dice il sociologo Ferrarotti in Italia a volte sembra ancora mancare quel comune sentire delle società post-industriali dove le regole si rispettano perché sono regole. Insomma, col semaforo rosso ci si ferma, anche se dall'altra parte dell'incrocio non viene nessuno. Invece, prima che il settimanale dei paoliani rispondesse per le rime al premier, in tanti, avevano menato duro contro Prodi e la maggioranza: perché mai nelle omelie si dovrebbe parlare di tasse? Che c'en-



Il leader della Lega rilancia lo sciopero fiscale: paghiamo le tasse alle Regioni non più a Roma

trano i parroci? L'insieme delle reazioni, politiche e no, descriveva l'anomalia tutta italiana del «sì, ma...», della regola che non è regola: ossia, è ovvio che i bravi cittadini pagano le tasse, però ci sono molti buoni motivi per non pagarle. Del resto Berlusconi lo dice sempre che le tasse, quando sono alte, sono un furto e che quindi oltre una certa soglia è legittimo evaderle. Pensate se dicesse una cosa del genere Sarkozy, per citare l'ultimo mito della destra italiana. O Angela Merkel, per citarne un'altra. Eppure nell'estate italiana delle tasse il dibattito è ancora acceso. Ed è così accreditata l'idea che il Fisco è ingiusto ed evadere è comprensibile, che gli italiani, a quanto risulta dai sondaggi, hanno già perdonato Valentino Rossi. È vero, Valentino è un mito, ed è difficile vederlo nei panni dell'evasore fiscale, perché al massimo sarà stato mal consigliato, ma nell'estate italiana delle tasse è acca-

duto anche questo: lui, accusato di evadere le imposte, (una sessantina di milioni di euro) è comparso su tutte le televisioni, come accade al presidente della repubblica o al premier in caso di gravi momenti per il paese, per accusare il sistema fiscale italiano. Visco si è molto arrabbiato con le televisioni per lo show del campione ma è probabile che la gente sia più indulgente col campione che col viceministro. Ecco perché quando Bossi ha sentito il bisogno di far tornare la Lega sulle prime pagine, ha pensato allo sciopero fiscale. Poiché anche Berlusconi ha lo stesso problema per Forza Italia, non ha avuto il coraggio di dire un no secco a una trovata così assurda ma anche così popolare presso una parte del suo elettorato. Ha tracchettato, ha detto «interessante, vediamo», «bisogna decidere insieme».

Il seguito è noto. L'altra sera Veltroni, in quel di Fondi, ha detto che la minaccia di Bossi è una sortita irresponsabile, perché l'idea che si può far cadere un governo annunciando uno sciopero fiscale «è la fine del concetto di comunità». Ha aggiunto che tra l'altro l'Italia «farebbe ridere il mondo», perché in nessun paese la minaccia verrebbe fatta o presa in considerazione. La Lega ha risposto che l'importante è che pianga Veltroni, non che l'Italia faccia ridere il mondo. Dal che si capisce il livello del dibattito estivo. E del resto è bastato che il cardinale Bertone dicesse quel che ha detto che subito i radicali gli si sono scagliati contro: pensi all'evasione fiscale della Chiesa, ha detto la segretaria Bernardini (quella della gaffe sui napoletani camorristi). Magari, se si fosse usato lo stesso zelo, quando Berlusconi faceva l'elogio dell'evasore, tutto sarebbe apparso più credibile. Ma in fondo è estate. L'unico rammarico è che Bertone queste parole molto sagge le abbia dette solo ieri, rispondendo alle sollecitazioni dei giornalisti. Forse si sarebbe evitato un inutile spargimento di sciocchezze.

La Lega strumentalizza: il miglior viatico per la nostra rivolta fiscale An e Udc: sì, pagare ma spendere bene